

Le ambizioni di Maria

De Filippi candida «Amici» a romanzo popolare d'Italia

La finale del «talent show» all'Arena di Verona e la sua ultima evoluzione: un racconto costruito in diretta, specchio di un Paese affamato di sogni e di storie. Vere? Non importa

ROBERTO BRUNELLI
INVIATO A VERONA

ABITA QUI OGGI IL NUOVO ROMANZO POPOLARE D'ITALIA. STRALUNATO MA POTENTE, GIOCOSE EPPURE ARISTOTELICAMENTE PERFETTO, CAOTICO ma luccicante come lo specchio delle nostre anime dolenti. Uno specchio in cui il Paese si riflette, identificandosi nei suoi protagonisti: la forte ma fragile Emma che a notte fonda, dopo l'ultimo trionfo, si aggira sperduta con un bicchiere di champagne in mano, la timida Annalisa quasi schiacciata dal suo ingombrante talento, e poi Marco, ancora segnato dalle ferite di un'infanzia che ha conosciuto il dolore. La vincitrice, ovvio, la star, Alessandra, emblema ambulante del sogno che giorno dopo giorno si fa realtà: anche lei - ora è notte - seduta nel suo lungo abito nero da sera sul freddo pavimento di un bell'albergo del centro, con il cellulare in mano a compulsare l'ultimo sms di una serata infinita.

Poi, certo, nel grande romanzo popolare di quest'anno ci sono anche la bellissima Belen e Stefano, il ballerino-bellimbusto che ha spezzato il cuore della verace Emma gettandosi nelle rapaci ma sensuali braccia dell'ammalatrice argentina. Storia

nella storia. dramma della gelosia e furore dell'amore, lustrini televisivi e voracità del pubblico affamato, soprattutto, appunto, di storie.

Vere, false, vere, false...? Non importa. È il romanzo che Maria De Filippi costruisce in diretta, un romanzo in continua evoluzione, in cui entra anche con prepotenza l'ombra straziante di Melissa, la ragazza uccisa da una bomba vigliacca a Brindisi. «Questa serata è per te, Melissa», dice Maria di fronte al suo popolo, i fan che sabato sera riempivano come un uovo l'Arena di Verona per la doppia finale, trionfale conclusione di *Amici* nel suo undicesimo anno di vita, in un tripudio di divertimento e dolore, di palloncini arancioni sventolati con inesaurita foga e applausi scroscianti dedicati a una ragazza normale morta un giorno per mano assassina davanti alla sua scuola. «Oggi non vogliamo applausi "contro", solo applausi "per"», dice lei. Tutti obbediscono.

È che ogni cosa diventa racconto, nelle mani di Maria. Un racconto corale, plasmato sulla carne viva dei suoi protagonisti - i concorrenti di questo show che un tempo era «talent» e ora si è spostato in un nuovo territorio, che mischia varietà, musica, soap opera e cronaca - dove privato e pubblico, real-



Maria De Filippi e l'artista salentina Francesca Nicolì durante la trasmissione FOTO LAPRESSE

tà e strategia mediatica, costruita minuto per minuto a tavolino, si fondono continuamente. Una sceneggiatura di precisione geometrica, in onore al dio Auditel (quasi 5 milioni, nonostante la Champions), ma anche del tutto autosufficiente.

COME SANREMO

Un mix di supremo kitsch e diabolica lucidità narrativa: il miracolo delle due sfidanti Emma e Alessandra che, vada come vada, decidono di dividersi il premio, i fischi dell'arena nei confronti di Belen, gli applausi per il suo «doppio» comico, ossia l'imitazione di Virginia Raffaele, quasi indistinguibile dall'originale, la firma in diretta del contratto discografico per i tre finalisti della sezione «giovani» (Carlo, Ottavio e Gerardo), la danzatrice vestita da angelo che vola sopra la platea appesa a una mongolfiera, gli artificieri dei carabinieri che bonificano tutta l'Arena, il mago Marvel degno di un film di Ed Wood che si fa segare in due attorniato da ballerine procaci, la dolce e tosta Verona di Romeo & Giulietta (ma anche di Flavio Tosi) trasformata per qualche giorno in un vero e proprio alter ego di Sanremo, comprese le folle umane attaccate alle transenne con la speranza di un lampo di telecame-

re o di un fugace passaggio di chiunque sia toccato dalla tv, la «coppia maledetta» Belen & Stefano che passeggia mano nella mano in piazza Bra, i cui nomi ricorrono come saette nelle bocche di tutti, proprio come capita con le celebrità grandi e piccole che di norma s'affollano nella città dei fiori.

Ovviamente non è un caso, la «sanremizzazione» di *Amici*, così come non è un caso che nella grande famiglia di *Amici* sia entrato in qualità di consulente anche il mitico Gianmarco Mazzi, già direttore artistico del festival della canzone italiana. Nuova scena, interno notte, tra gli stucchi di un bell'albergo veronese: «Il mio sogno era fare quattro-cinque serate di fila, alla Sanremo», rivela Maria («Maria la Madonna»), esulta Emma al suo fianco, subito rimproverata dalla maestra). Vorrebbe portare ad *Amici* anche altri «big» della canzone italiana. Ne parlerà martedì con Piersilvio. Le piacerebbe che la doppia finale all'Arena diventasse una tradizione. Probabilmente tutto questo si avvererà, così come probabilmente si avvererà anche la conquista dell'America: le puntate-pilota di *Amici* in versione stelle e strisce sono già pronte. Il Paese è affamato: alzati che si sta alzando il romanzo popolare.

© Gioia Casale

PAOLO ROSSI

CONFESSIONI DI UN CABARETTISTA DI M.

SKY

Ride bene chi ride Rossi.

L'attesa è finita. Paolo Rossi torna in TV nei panni di uno stralunato clown con i monologhi di "Confessioni di un cabarettista di m.". E con Sky On Demand e Sky Go, lo spettacolo inizia quando e dove vuoi tu.

sky uno HD

Abbonati subito: il decoder My Sky HD è gratis!
Vai su sky.it o chiama 02.7070

24, 31 maggio e 7 giugno alle 21.10 in esclusiva su Sky Uno HD, canale 109

Decoder My Sky HD in comodato d'uso gratuito. Info, condizioni e prezzi su sky.it